

L'AMORE VINCE

PERIODICO DELLA FONDAZIONE PICCOLO RIFUGIO

Poste italiane spa - spedizione in a.p. D.L.
353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 2, DCB
San Donà di Piave



DI NUOVO INSIEME

Conclusi i tempi duri degli isolamenti e chiusure,
Piccolo Rifugio, amici e sostenitori possono di nuovo dare ai nostri uomini e donne
con disabilità ciò di cui più hanno bisogno: relazioni e amicizie

PICCOLO RIFUGIO

Udienza in Vaticano:
il nostro presidente
Casagrande
da Papa Francesco

VOLONTARIE DELLA CARITÀ

Rinnovamento,
fraternità, preghiera:
a Verona l'assemblea
elettiva dell'Istituto

VITTORIO VENETO

Portandoti a casa uno di
questi quadri,
aiuti a donare gioia
alle nostre donne

CHE GIOIA AVERVI CON NOI!

Dall'infanzia alla media
al centro di formazione
professionale, le scuole
al Piccolo Rifugio

Fondazione di culto e religione

Piccolo Rifugio - onlus

casella postale n. 39

30027 S. Donà di Piave (VE)

Tel. 0421/330344

www.piccolorifugio.it

ufficiostampa@piccolorifugio.it

conto corrente postale 14406375 intestato

alla Fondazione Piccolo Rifugio

partita iva: 02461760270

Poste italiane spa

spedizione in a. p. D. L. 353/03

(conv. L. 46/04) art. 1 comma 2,

DCB San Donà di Piave

Aut. Tribunale di Treviso n° 731 del 23-11-1988

Iscrizione al Registro degli Operatori di

Comunicazione n. 1565

già iscritta al Registro Nazionale della Stampa

n. 3193 Vol. 32 Foglio 737 del 09-05-'91

Redazione: Viale della Vittoria, 19

31029 Vittorio Veneto

Dir. Responsabile: Tommaso Bisagno

Co-direttrice: Teresa D'Oria

In redazione: Carlo Barosco

Ivano De Biasio

don Antonio Guidolin

don Edmondo Lanciarotta

Stampa - Elaborazione Grafica:

Passart snc di Sartorello A. & Serafin A.

Via Vizzotto, 13 - San Donà di Piave (Ve)

Una copia 0,10 euro

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Comunicazione ai sensi della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. La Fondazione di Culto e Religione Piccolo Rifugio, editore della rivista "L'Amore Vince", garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Fondazione di Culto e Religione Piccolo Rifugio, Via Dante Alighieri, 7 - 30027 San Donà di Piave (Venezia).

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la nostra rivista e/o informazioni od opuscoli inerenti la nostra opera.

COME AIUTARCI

Ti ringraziamo per l'aiuto che vorrai dare al Piccolo Rifugio: con il volontariato, con la preghiera, o anche con i contributi economici. Per le offerte puoi utilizzare il conto corrente bancario della Fondazione Piccolo Rifugio Onlus presso Banca Intesa, IBAN IT89U0306909606100000004835. Oppure fare un versamento sul conto corrente postale 14406375 intestato alla Fondazione Piccolo Rifugio, via Dante Alighieri 7, 30027 San Donà di Piave. Per avere la ricevuta del tuo dono, beneficiare delle detrazioni o deduzioni fiscali, e permettere che il dato finisca direttamente nel tuo 730 precompilato, inserisci nella causale del versamento la dicitura erogazione liberale o donazione unitamente al tuo codice fiscale e a un tuo recapito (indirizzo fisico o mail) per ricevere il modulo-donazioni da compilare. In alternativa, per ricevere il modulo contattaci al 3473677957.

Ci scusiamo per questa piccola incombenza in più: non è una scelta nostra, ma un adempimento previsto dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 3 febbraio 2021.

Per maggiori informazioni puoi contattarci a 3473677957 o ufficiostampa@piccolorifugio.it

UN PULMINO PER FERENTINO

"Non lasciateci a piedi", chiede il Piccolo Rifugio di Ferentino.

Il vecchio pulmino, che per tanti anni ci ha accompagnato, è rotto e non riparabile.

Serve con urgenza un nuovo pulmino, per tutti gli spostamenti quotidiani dei nostri uomini e donne.

L'altro che abbiamo non è sufficiente. Abbiamo bisogno della tua generosità per evitare che gli ospiti del Piccolo Rifugio siano costretti a rinunciare a uscite, gite, occasioni felici.

Puoi dare il tuo contributo per il nuovo pulmino con una erogazione liberale sul conto della Fondazione Piccolo Rifugio Onlus presso Banca Intesa, IBAN IT89U0306909606100000004835, o presso la filiale di Ferentino di BancAnagni, IBAN IT58Q0834474420000002231864.

Per favore, indica nella causale del bonifico il codice fiscale, l'indirizzo email e l'indicazione "pulmini Ferentino". Per informazioni contatta il Piccolo Rifugio allo 0775244051.

La fotografia in copertina è di Susanna Paulon

LE RIFLESSIONI DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE
 LUIGI CASAGRANDE DOPO L'UDIENZA IN VATICANO CON ARIS

PAPA FRANCESCO RICORDA AL PICCOLO RIFUGIO LA SUA MISSIONE: DEDICARSI AGLI ULTIMI



Il presidente della Fondazione Piccolo Rifugio Luigi Casagrande omaggia Papa Francesco

LE PAROLE DEL PAPA PARLANO ANCHE AL PICCOLO RIFUGIO

"Prendersi cura di coloro che sono scartati dall'economia sanitaria e da una certa cultura contemporanea. Questa è stata la profezia di tante istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana (...). Sia questa anche oggi la vostra testimonianza, sostenuta da una gestione competente e limpida, capace di coniugare ricerca, innovazione, dedizione agli ultimi e visione d'insieme".

Papa Francesco, all'udienza con Aris

Anche il presidente della Fondazione Piccolo Rifugio Luigi Casagrande ha partecipato all'udienza con Papa Francesco di Aris (Associazione Religiosa Istituti Socio-sanitari) di giovedì 13 aprile 2023 mattina in Vaticano. La nostra Fondazione, infatti, è associata ad Aris.

Papa Francesco ha dedicato il suo intervento al ruolo e alla missione delle strutture sanitarie e sociosanitarie di ispirazione cattolica, molte delle quali associate ad Aris. "Occorre intraprendere cammini di discernimento e fare scelte coraggiose, ricordandoci che la nostra vocazione è quella di stare sulla frontiera del bisogno", ha detto il Papa.

"Esprimo il mio apprezzamento - ha aggiunto - per il bene compiuto in tanti istituti a carattere sanitario presenti in Italia, e incoraggio a portarli avanti con la perseveranza e la fantasia della carità, proprie di molti fondatori che ad essi

hanno dato vita”.

Qui a seguire, il presidente Casagrande condivide con i lettori dell'Amore Vince alcune sue riflessioni suscitate dall'ascolto delle parole del Papa.

Mi hanno colpito, in particolare, il tratto umano e la sensibilità che Papa Francesco ha dimostrato nel volersi soffermare più a lungo con le persone con disabilità presenti all'udienza.

Per me, che sono presidente di un ente che si prende cura delle persone disabili, questo è stato molto significativo.

Mi ha ricordato la tenerezza verso i bambini, verso le persone fragili di un altro grande Papa, dal quale sono stato in udienza quando avevo solo 11 anni: Papa Giovanni XXIII.

Mi ha colpito poi la determinazione del Papa nel voler dare un saluto personale, seppure fugace, a ciascuno degli intervenuti. Per cui anche io, come presidente del Piccolo Rifugio, ho potuto salutarlo e ringraziarlo per la sua attenzione. Papa Francesco ha voluto, infatti, stringere la mano a tutti i presenti, per ringraziarli del loro impegno.

Credo però che, al di là dell'emozione personale per l'incontro, nelle parole del Papa ognuno di noi possa e debba trovare una risposta alle proprie domande, una guida ai propri comportamenti, motivazione, stimolo, rinnovato entusiasmo, conforto laddove necessario, ragione della sua presenza nell'ambito della Fondazione.

Sono profondamente convinto che questo è il preciso messaggio che il Papa ha voluto trasmettere a tutti ed a ciascuno degli amministratori e dei responsabili degli enti sanitari, socio sanitari e sociali presenti.

A questo proposito riporto una frase di Papa Francesco che mi ha particolarmente colpito, non perché sia la parte più importante del discorso del Papa, ma perché, ancorché riferita agli ospedali, si attaglia perfettamente alla nostra realtà, alle nostre Case, al nostro lavoro, sembra interpellarci direttamente.

“E allora - ha detto il Papa -, pensando a tante congregazioni, nate in diverse epoche storiche con carismi coraggiosi, chiediamoci: cosa farebbero questi Fondatori e Fondatrici oggi?”

Gli ospedali religiosi hanno soprattutto la missione di prendersi cura di coloro che sono scartati dall'economia sanitaria e da una certa cultura contemporanea. Questa è stata la profezia di tante istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana, a iniziare dalla nascita degli ospedali stessi, creati proprio per curare quelli che nessuno voleva toccare. Sia questa anche oggi la vostra testimonianza, sostenuta da una gestione competente e limpida, capace di coniugare ricerca, innovazione, dedizione agli ultimi e visione d'insieme”.

Questo il messaggio che ho già condiviso con il Consiglio di Amministrazione della Fondazione e che ora colgo l'occasione di condividere con tutti coloro che nella Fondazione Piccolo Rifugio hanno funzioni di responsabilità gestionali e professionali ad ogni livello.

Luigi Casagrande

"Da L'Azione del 28.5.23"



LUCIA SCHIAVINATO

Di notte inginocchiata davanti al Signore

Colei che tutti chiamavano "mamma Lucia", Lucia Eleonora Schiavinato, fondatrice dei Piccoli Rifugi, nasce a Musile di Piave il 31 ottobre 1900. Trasferitasi a San Donà, crescerà sotto la guida sapiente e forte del parroco mons. Luigi Saretta. Ben presto il suo raggio di impegno ecclesiale diverrà diocesano. L'evento che ne segnerà il debutto sarà il Congresso eucaristico del 1921, voluto dal vescovo di Treviso, mons. Andrea Giacinto Longhin, a sostegno della ricostruzione morale e spirituale della diocesi dopo la tragedia della Grande Guerra. In quell'occasione la giovane Lucia, appena ventenne, svolse davanti a migliaia di ragazze una relazione sul tema: "La giovane e l'amore al SS. Sacramento - Visita, adorazione, cura dell'altare". Ancora giovanissima Lucia si trovò, così, a parlare di un argomento che poi diverrà il principale, se non l'unico tema che illuminerà tutta la sua vita. La direzione eucaristica di tutta un'esistenza era ormai chiara per la giovane Schiavinato.

A stare con il Signore s'impara ad agire con i suoi stessi sentimenti di compassione per le folle di ammalati e sofferenti. La quotidiana cura dei più fragili condusse, infatti, Lucia a dar vita nel 1933 a quelli che furono denominati "Piccoli Rifugi" luoghi di accoglienza di persone disabili, che sorgeranno in più parti d'Italia. Nulla di ciò che Lucia opera avviene, però, a prescindere dall'Eucaristia. Al centro di ogni "Rifugio" dovrà sempre esserci la cappella, con la possibilità della messa e dell'adorazione eucaristica. Le capiterà di rifiutare la donazione di una villa perché non vi era la possibilità della celebrazione eucaristica. Obiettivo del suo impegno era: "Dare l'Eucaristia agli infermi e gli infermi all'Eucaristia". Questo richiamo all'Eucaristia sarà sempre la fonte e il centro di ogni sua opera, qualunque fosse il suo carattere peculiare o la forma di attuazione. Dove passano e dove si stabiliscono le Volontarie della Carità, appartenenti all'Istituto Secolare da lei fondato, i centri di assisten-

za e di promozione umana che vengono eretti devono essere "una centrale eucaristica".

Per Lucia l'Eucaristia era il cuore stesso della sua giornata. Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale avvertì il richiamo forte di Gesù a condividere con lui il mistero del Getsemani. Inizialmente ogni giovedì e poi ogni giorno, per anni, Lucia passava la notte in adorazione eucaristica. Scriveva alle sue volontarie: "Cristo lo si pensa glorioso in cielo... è più difficile riconoscerlo davanti ad un tabernacolo povero, forse sporco, solitario, dove un lumino sì e no arde a stento". Colei che di giorno poteva apparire Marta, presa dalle tante faccende, di notte diventava Maria, inginocchiata davanti al suo Signore. Ma erano quelle ore notturne di adorazione eucaristica la sorgente della forza di Lucia. Diceva: "Non illudiamoci: noi non mangiamo il pane che per tradurlo in sangue, offerto nel sacrificio nostro assieme al Suo per salvare i fratelli. Se ci cibassimo dell'Eucaristia per abitudine e non per sete di unione, che ci conterebbe? ... Lui vuole unirsi a me perché oggi certamente ha bisogno di me, di qualche particella di me stessa, del mio tempo, del mio sudore, del mio morire a me stessa. È così che si sostituisce a me piano piano e salva i suoi e i miei fratelli".

Lucia muore a Verona il 17 novembre 1976. La malattia sarà per lei l'ultimo suo Getsemani, il dono di una vita eucaristica spezzata e offerta.

Don Antonio Guidolin

PER CONTATTARCI

Ecco i recapiti delle nostre sedi, i 6 Piccoli Rifugi d'Italia.

Ferentino - tel. 0775.244051

ferentino@piccolorifugio.it

Ponte della Priula - tel. 0438.445318

pontepriula@piccolorifugio.it

San Donà di Piave - tel. 0421.52583

sandonadipiave@piccolorifugio.it

Trieste - tel. 040.421246

trieste@piccolorifugio.it

Verona - tel. 045.562057

verona@piccolorifugio.it

Vittorio Veneto - tel. 0438.57796

vittorioveneto@piccolorifugio.it

Fondazione Piccolo Rifugio

tel. 0421.330344

direzione@piccolorifugio.it

"Piccolo Rifugio"

su Facebook e Instagram

“LE SORPRESE DI LUCIA”: I PICCOLI GESTI DI ATTENZIONE DELLA NOSTRA FONDATRICE VERSO CHI CONDIVIDEVA CON LEI LA QUOTIDIANITÀ

PERCHÉ IL PROSCIUTTO CRUDO SPARIVA SEMPRE DAL PIATTO DI LUCIA?



Arriviamo alla quarta puntata de “Le sorprese di Lucia”, serie di articoli in cui la presidente dell’Istituto secolare Volontarie della Carità Teresa D’Oria racconta la Lucia Schiavinato che ha conosciuto di persona: la “Mamma Lucia” che si prendeva cura delle sue Volontarie e delle persone attorno a sé con piccole grandi attenzioni quotidiane e gesti d’amicizia, con il sorriso in ogni circostanza, e, perché no?, la voglia di divertirsi tutti assieme quando si può. I precedenti racconti di Teresa D’Oria sono pubblicati sugli scorsi numeri dell’Amore Vince.

ALL’IMPROVISO A LOURDES

Le richieste di Lucia a volte potevano sembrare estemporanee. Come quando, rivolgendosi ad una delle Volontarie, che volentieri le facevano da autiste, chiese di accompagnarla, insieme a due Volontarie tornate dal Brasile, per la prima volta “in vacanza”, in macchina fino a Lourdes. Per non perdere tempo, come sarebbe successo se avesse dovuto inserirsi in un pellegrinaggio organizzato. Detto fatto: caricata la macchina, e senza nulla di prenotato, si era già in partenza. Chissà quali intese c’erano state nel segreto del suo cuore con la Vergine Maria, Madre di Gesù ma anche mamma sua! A Lourdes, tutto filò liscio – albergo vicino alla Grotta, parcheggio per la macchina... – e furono tre giorni bellissimi, con il santuario invaso da tantissimi giovani, per il pellegrinaggio internazionale dei militari.

UNA CORSA A FATIMA

Durante uno dei primi viaggi in nave dal Brasile rientrando in Italia, approfittando della sosta prolungata a Lisbona, in compagnia di una Volontaria ed un Associato, Lucia pensò ad “una corsa a Fatima” (che da Lisbona dista 130 km)... Non si poteva perdere una opportunità così preziosa! Il tempo da passare ai piedi della Madonnina e meditare ancora una volta il messaggio ai tre pastorelli, tanto vicino al suo modo di

essere, non era molto, ma era sufficiente per non tralasciare un'occasione del genere. Non era il tempo più o meno prolungato che la faceva muovere, ma l'intensità di ciò che viveva. Saper approfittare di tutto, saper cogliere l'occasione opportuna, saper "ascoltare" la voce dello Spirito era una sua regola di vita.

FAR CONTENTA NATALINA, FAR FELICE UNA "TOSATEA"

Per diversi anni al Piccolo Rifugio di Roma c'era la signora Natalina, che fungeva da cuoca. Non era una Volontaria della Carità, ma viveva al Rifugio e il suo fare sembrava non avere nulla di diverso dal modo di porsi delle Volontarie. Conosceva i gusti di tutte, cercava di accontentare tutte, ragazze e Volontarie: nei limiti delle sue possibilità, naturalmente. Quando le dicevano che arrivava la "Signorina Lucia", si preoccupava di uscire per comperare un po' di prosciutto crudo "perché so che le fa piacere"... Questa espressione, se da un lato mostrava attenzione, gentilezza, affetto da parte di Natalina, dall'altra pareva un po' strana a me giovane appena arrivata, che, forse, immaginava chissà quali penitenze facesse Lucia. Sta di fatto che, ad ogni arrivo a Roma di Lucia, il prosciutto compariva nel suo piatto, ma velocemente spariva per finire in quello di qualche tosatea (ragazza, nel dialetto veneto di Lucia) vicino a lei. E ci è voluto del tempo per capire che quel gesto era un modo per non dispiacere chi le mostrasse affetto e, nello stesso tempo, trasformarlo in attenzione per l'altro. Dopo qualche anno, leggendo alcuni suoi scritti, abbiamo scoperto che, sin da giovane, Lucia, per condividere un pochino la condizione dei poveri, aveva eliminato dalla sua "dieta" anche i salumi.

Teresa D'Oria

PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO LUCIA SCHIAVINATO

O Dio, tu che sei carità, il Tuo amore vince sempre
 Ti preghiamo per la Tua serva
 Lucia Schiavinato, la cui vita fu tutta carità
 Tu che l'hai profondamente assimilata al Cristo Eucaristia e l'hai resa segno tangibile della tua tenerezza verso i poveri, i sofferenti, gli emarginati
 donaci la grazia che per sua intercessione Ti chiediamo...
 e di poterla venerare nella gloria dei Santi.
 Per Cristo Nostro Signore. Amen

NELLE PAROLE DI LUCIA LA DISPONIBILITÀ AD ACCOGLIERE LO SPIRITO SANTO, DONO CHE CI DÀ LA FORZA DI AGIRE

“NOI VOGLIAMO VOLARE, NON È VERO?”

Dopo il lungo silenzio della pandemia, simile ad un lungo “sabato santo”, sono ripresi, presso la Cappella dell’Adorazione al Piccolo Rifugio di San Donà, i ritiri mensili, in cui tornare a pregare insieme e approfondire il carisma di Lucia Schiavinato. Il tempo pasquale ha offerto quella luce di fiducia e di speranza che il mattino di Pasqua era tornata ad illuminare la vita degli amici di Gesù, delle donne prime fra tutti. “Donna, perché piangi? Chi cerchi?": è stata questa domanda di Gesù a Maddalena a guidare la riflessione e la preghiera di sabato 6 maggio. Proprio nel luogo dove ogni speranza era morta e sepolta, il Signore con delicatezza riallaccia un dialogo di vita nuova. Sono le prime parole del Risorto che arrivano al cuore smarrito di Maddalena e di tutti noi. La prima realtà di noi che Dio vede è il nostro dolore, le nostre lacrime. E se ci chiede perché piangiamo, non è perché non lo sappia, ma perché possiamo esplicitare davanti a lui ogni peso della nostra esistenza, gettando in lui ogni nostro affanno. E poter così giungere a dare un nome a quella che è nel fondo della vita la vera sofferenza umana: la perdita della relazione con Dio.

Anche Lucia, lungo tutta la sua vita, ha conosciuto come Maddalena la sofferenza ricerca del suo Signore. Il dramma del dolore umano, soprattutto innocente, l’ha toccata in profondità sino negli ultimi giorni della sua vita, come quando da Verona scriveva due mesi prima della morte: “Leggendo i giornali

e pensando a ciò che succede nel mondo, vi confesso che sto vivendo la sofferenza più intensa...(per) un mondo che soffre pene inenarrabili nell’anima e nel corpo” (6 settembre 1976). Per Lucia cogliere tanto dolore è avvertire l’urgenza “con tutte le nostre forze, con tutto il nostro amore (di) aiutare ciascuno; raggiungere in Cristo questi nostri fratelli che hanno bisogno di essere sostenuti nei loro mali... L’amore di Dio, al Cristo Eucaristia deve dare i suoi frutti di fraternità vera e universale”.

Se, da una parte, avvertiamo l’urgenza di farci vicini a tante realtà di fragilità e di sofferenza, ci rendiamo pure conto quanto ciò sia difficile per noi che ci ritroviamo a nostra volta limitati e fragili. Ci viene, allora, da pensare che bisogna essere all’altezza di certi servizi, che bisogna possedere particolari capacità per essere d’aiuto a chi ne ha bisogno, come Lucia o altre persone sante... È sempre l’eterna tentazione di credere che tutto debba dipendere da noi, dimenticando quanto affermiamo nell’inno allo Spirito Santo: “Senza la tua forza nulla è nell’uomo, nulla è senza colpa”. Per questo nel ritiro di sabato 3 giugno ci siamo lasciati guidare dalla promessa di Gesù: “avrete forza nello Spirito Santo”. Il primo dono del Risorto ai suoi amici, chiusi per paura nel cenacolo, è di soffiare su di loro dicendo: “Ricevete lo Spirito Santo”. È solo grazie alla sua forza che possiamo agire. Lucia e tutti i santi amici di Gesù non sono capolavori di bravura personale, ma poveri uomini

e povere donne che hanno permesso al Signore di plasmare la povera creta della loro vita, accogliendo in essa il dono dello Spirito, "soffiato" in loro, come in ciascuno di noi, nel Battesimo e in pienezza nella Cresima. Lucia lo ricordava, scrivendo dal Piccolo Rifugio di Trieste: "Noi vogliamo volare tutte, non è vero? Sempre attente allo Spirito, sempre sul piede di partenza, per non porre indugio e tradurre nella vita e portare ai fratelli, il Cristo" (3-11-1970). Da Verona, alcuni anni dopo, ricordava "la libertà, nello Spirito Santo, di cambiare metodi, luoghi orari; di muovere qualcosa agilmente, senza nostalgie, sofferenze, che vengono da questo 'me stessa' che ci impedisce a volte, veramente, di vedere e volere la volontà di Dio" (3 -11- 1973) . Nell'ottobre del 1975 scriveva da Verona: "Invocate lo Spirito Santo...vi abbraccio tutte, vi chiedo:

siate di fuoco, piene di entusiasmo perché la meravigliosa avventura è vostra. E sarete piene di gioia". Dopo la pausa estiva, i ritiri (che sono sempre aperti a tutti) riprenderanno mensilmente a partire da ottobre.

Don Antonio Guidolin



Nella messa a conclusione del ritiro con don Antonio Guidolin del 3 giugno, nella Cappella dell'Adorazione, il Piccolo Rifugio di San Donà ha ricordato le recentemente scomparse Bianca (Regina) Brussolo, Volontaria della Carità, e Graziella Cecchinato, volontaria e amica degli ospiti del Piccolo Rifugio, ed in particolare di Margaret.

LA STRUTTURA PER BAMBINI E RAGAZZI DIRETTA DALLA VOLONTARIA FRANCISCA ORA PUNTA AD OFFRIRE FORMAZIONE PROFESSIONALE ANCHE ALLE MAMME

LA "PRIMEIRA DAMA" IN VISITA AL BEIJA-FLOR



Lo scorso 18 maggio Tatiana Veloso, moglie del presidente dello stato di Bahia, è andata in visita per la prima volta al centro per l'infanzia parte del Progetto Beija-flor, il progetto di accoglienza e istruzione per bambini e adolescenti in cui operano le Volontarie della Carità a Massaranduba, quartiere di Salvador, capoluogo della Bahia, Brasile. I bambini e i ragazzi hanno fatto gli

onori di casa cantando per lei, e Veloso è rimasta incantata dai piccoli spettacoli e dall'accoglienza ricevuta. "E' stata anche l'occasione - racconta la Volontaria della Carità Francisca, direttrice del Progetto Beija-flor- per parlare con Veloso delle nostre necessità. Tra i vari temi, abbiamo parlato della possibilità di offrire corsi di formazione professionale alle mamme dei bambini accolti dal Progetto, per dare loro la possibilità di un lavoro dignitoso con cui poter mantenere le proprie famiglie".

A LUGLIO A VERONA L'ASSEMBLEA DELLE VOLONTARIE DELLA CARITÀ

“SOLO UN ISTITUTO CHE PREGA PUÒ RINNOVARSI”

Dal 16 al 23 luglio a Verona si svolgeranno gli esercizi spirituali e l'assemblea dell'Istituto secolare Volontarie della Carità. È stata Lucia Schiavinato, fondatrice del Piccolo Rifugio, a dare vita all'Istituto: ne fanno parte donne consacrate – e da qualche anno alcuni uomini- che hanno scelto di fare proprio il carisma Eucaristico dell'Istituto e la scelta di una vita “tutta carità” come fu quella di Lucia. La presidente dell'Istituto Teresa D'Oria presenta in questo articolo il senso e l'obbiettivo dell'assemblea.

Luglio, tempo di Assemblea. Quest'anno, a luglio, si celebrerà l'Assemblea generale elettiva dell'Istituto secolare Volontarie della Carità, dopo 7 anni (rimandata a causa del Covid 19), che esprimerà, al termine dei lavori, il nuovo Consiglio di Istituto e le direttive da seguire nel prossimo sessennio. Generalmente quando si pensa ad una Assemblea generale elettiva, si pensa soprattutto a quello che potrebbe e dovrebbe essere il nuovo Consiglio, perciò alle persone disponibili, possibilmente “giovani”, che incarnino il carisma, che sappiano essere, nello specifico, pienamente secolari e altrettanto consacrati.

Insomma, capaci di rappresentare il futuro dell'Istituto, mantenendo vivo, e riproponendo con coraggio e fedeltà creativa, il Carisma della nostra Fondatrice, Lucia Schiavinato.

Ma non è tutto. Vivere una Assemblea significa ben altro. Prima di essere un avvenimento che generi l'avvicendamento di persone, quasi un fatto storico-politico, è innanzitutto “un avvenimento ecclesiale”, un fatto teologico.

I membri che vi partecipano devono non solo rappresentare l'Istituto, ma anche sentirsi Chiesa in atteggiamento di sincera fedeltà e di concreta risposta alle sue attese e necessità.

Così l'assemblea è un momento forte sia nel processo di verifica e di rinnovamento – adeguamento della vita dell'Istituto, sia un momento forte di vita fraterna: l'Istituto è una comunità in diaspora, ma in comunione, i cui membri sono uniti dall'unico carisma, nella comune vocazione – consacrazione – missione per il Regno di Dio.

Per questo il lavoro di una assemblea non si esaurisce nei sette giorni vissuti insieme: prevede tempi più lunghi di riflessione, di incontri, di preghiera.

L'Assemblea, di fatto, è iniziata da un po' di tempo tra tutte le Volontarie e Associati. La celebrazione di essa, con l'ultimo atto dell'elezione del nuovo Consiglio di Istituto, è l'atto conclusivo del lavoro fatto in precedenza.

Inoltre, l'Assemblea è “luogo della massima autorità interna dell'Istituto”, che ha la facoltà di approfondire, legiferare ed interpretare il carisma stesso dell'Istituto; in particolar modo deve verificare, animare e promuovere la sua vitalità spirituale e apostolica.

Pertanto diventa indispensabile la preghiera, e molta, da parte di tutti i membri dell'Istituto e dell'Assemblea Generale e, perché no, degli Amici, di quanti ruotano

intorno alle realtà dell'Istituto. Perché solo un Istituto che prega, può rinnovarsi e lasciarsi muovere e guidare con docilità dallo Spirito Santo.

E tutto questo affinché l'Istituto acquisti una più chiara coscienza di se stesso e possa rispondere profeticamente ai nuovi segni dei tempi e alle attese della Chiesa di oggi.

Teresa D'Oria

58 ANNI DI BRASILE: UN DONO DI DIO



“Un grande dono di Dio”. Così, in un messaggio vocale inviato alle Volontarie, Mariarosa Toniolo definisce il traguardo che lei e la Volontaria della Carità Annina hanno raggiunto lo scorso 16 giugno: 58 anni in Brasile. Arrivarono dall'Italia, assieme alla Volontaria Frida, nel 1965. Lucia Schiavinato aveva cominciato la sua missione in Brasile nel 1964, ma a inizio 1965 era tornata in Italia: il 2 giugno dal porto di Genova si imbarcò anche lei con Mariarosa e Annina. “Dio benedica tutti voi, e ciascuno in particolare, e benedica la nostra assemblea”, aggiunge Mariarosa nel suo messaggio.

L'ABRIGO SUL MARE



L'Abriço S. Gabriel para idosos de Deus, la struttura per anziani fondata e guidata dal Volontario della Carità Gabriel, è a poca distanza dalla spiaggia, e dal mare. E così il signor Antonio Fernando, ospite della casa, ha potuto chiedere e ottenere come regalo di compleanno di farsi un bagno in mare! (Foto tratte dal profilo Instagram “Abriçosaogabrielparaidosos”)

LA VOLONTARIA DELLA CARITÀ LIDIA MARTIGNAGO, 97 ANNI, OGGI VIVE AL PICCOLO RIFUGIO DI VITTORIO VENETO

CONSACRATA AL SIGNORE, AL SERVIZIO DI DONNE FRAGILI



Lidia Martignago 

Qual è stato il momento più bello della tua vita?

“Avere accettato l’invito del Signore a consacrarmi”. Risponde senza esitazioni Lidia Martignago, 97 anni, Volontaria della Carità. E risponde a pochi metri dal luogo in cui la sua vita ha avuto la svolta decisiva verso la consacrazione: il portone che dà su viale della Vittoria del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto. Qui, infatti, Lidia incontrò Lucia Schiavinato. Questo stesso Piccolo Rifugio, da primavera 2023, la accoglie, la ospita, si prende cura di lei. Qui Lidia ha ritrovato un’altra Volontaria della Carità: Bruna Zampieri.

Lidia, come lei stessa ci racconta, è nata a Pederobba, in provincia di Treviso. All’età di 12 anni il lavoro del padre la portò a traslocare a Dosson di Casier, dall’altra parte della provincia. A Casier dal 1951 c’erano un seminario e una comunità di padri sacramentini. E fu uno di loro, racconta Lidia, a dirle “Lei ha la vocazione, vada a Vittorio”. Il Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto infatti, oltre ad essere non lontano da Casier, era anche all’epoca, un centro di formazione per aspiranti Volontarie.

Al Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto la giovane Lidia arrivò attorno al 1960. La data non la ricorda precisamente, ma ben impresso nella memoria è l’incontro con Lucia. “Mi disse Lucia: fai presto, perché ho bisogno di te”. Fai presto, si intende, a prepararti, e consacrarti Volontaria della Carità. Lidia accettò l’invito di Lucia... e del Signore.

Lucia chiese a Lidia di impegnarsi nelle Ville Madonna della Neve, le strutture di accoglienza e riabilitazione delle ex prostitute che Lucia avviò dopo l’approvazione (1958) della legge Merlin, che chiudeva le “case chiuse”. Lidia prestò servizio nella Villa di Bologna in via di Ravone, con la Volontaria Ada Boccato, e poi in quella di Rimini, in via Santa Chiara, con le Volontarie Marisa, sarda, e Sara, siciliana.

Lidia estrae dalla memoria ricordi di un lavoro difficile: donne “distrutte dai tanti anni passati nelle case chiuse”, le difficoltà di trovare qualcuno che si fidasse a dare un lavoro, e quindi una speranza, alle ex prostitute, gli incontri sui marciapiedi, le donne



L'accoglienza al Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto

che a volte preferivano fuggire da chi provava ad aiutarle...

Nella vita di Lidia, piena di traslochi e spostamenti, c'è stato anche molto altro. Lei ci ha citato, ad esempio, il servizio nella prima Villa Madonna della Neve, quella a Campocroce di Mogliano; poi, quando si scelse di chiudere le Ville, alla Domus Lucis di Trieste. E ancora: un mese in Brasile con tappe a Salvador e Itaberaba, assieme proprio alla Volontaria Bruna; il servizio nella parrocchia del Sacro Cuore a Verona; i ritiri per le Volontarie; il mandato di ministro straordinario dell'Eucaristia. E poi... un sacco di viaggi per l'Italia, anche nel Sud. come autista di Mamma Lucia. "Avevamo sempre macchine vecchie, che ci regalavano. Ricordo una 1100 famigliare, una Belvedere...". Oggi il suo lungo viaggio sulla scia dell'Amore che vince, grazie a un veicolo più confortevole ma che lei non è più in grado di guidare, fa tappa proprio a Vittorio Veneto, dove il viaggio era cominciato.

ENRICO, AMICO PER LA MUSICA

Sarà la musica a ricordarci di Enrico Brusco, amico del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto e socio onorario dell'associazione Lucia Schiavinato, che ci ha lasciato lo scorso 31 maggio all'età di 85 anni. Fu lui a regalarci nel 2013, nell'anonimato, un pianoforte Schulze Pollman. "Perché vi possa portare gioia", ci disse. Più d'una volta è stato così, con concerti o piccole esibizioni su quel pianoforte piazzato nel nostro salone. Pochi giorni dopo la morte di Enrico, sua moglie Gabriella Piccin è venuta al Piccolo Rifugio per donarci una pianola appartenuta al marito. Anche questa porterà gioia e ci ricorderà Enrico. Se qualche studente di musica o musicista avesse voglia di venire a suonare per le donne e gli uomini del Piccolo Rifugio... da lassù lo guarderebbero col sorriso.



DON MASSIMO BAZZICHETTO NUOVO NOSTRO PARROCO

Cambierà in autunno il parroco del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto. Il vescovo mons. Corrado Pizziolo ha nominato nuovo parroco di Serravalle e Sant'Andrea don Massimo Bazzichetto. Sarà una gioia per il Piccolo Rifugio accoglierlo tra noi. Sostituisce don Michele Favret, che diventa parroco di Brugnera e San Cassiano: a lui il grazie per il suo servizio.

(Foto tratte da www.lazione.it)



Don Michele Favret



Don Massimo Bazzichetto

LA SCUOLA E' IL

Il miglioramento della situazione sanitaria e l'attenuamento delle restrizioni per il Covid hanno permesso al Piccolo Rifugio di riprendere, espandere, cominciare collaborazioni con le scuole, in aggiunta ai rapporti consolidati che, ad esempio, portano nelle nostre case studenti delle scuole superiori per il tirocinio, specialmente dalle scuole a indirizzo sociosanitario, oppure per un periodo di distacco dalla scuola e riflessione a seguito di situazioni problematiche.

Bambini della scuola d'infanzia o giovani delle scuole superiori: tutti sono splendide occasioni per i nostri uomini e donne di sentirsi protagonisti, di mettere a disposizione le proprie abilità, di avere la gioia di stare insieme. Per il Piccolo Rifugio sono anche opportunità di conoscere e farci conoscere: quei bambini e ragazzi, da adulti, si ricorderanno di noi, sapranno chi è Lucia Schiavinato. E chi a scuola da piccolo si è abituato a vivere momenti felici con uomini e donne con disabilità, di certo da adulto non userà la disabilità come strumento di scherno. Insomma, se possibile, e senza montarci la testa: non solo "La scuola e il Piccolo Rifugio" ma "La scuola è, anche, il Piccolo Rifugio". Ecco in queste pagine i racconti di alcune collaborazioni tra Piccolo Rifugio e scuole. Se sei un'insegnante, un dirigente, un genitore interessato a portare classi o studenti al Piccolo Rifugio, contattaci al 3473677957.

DAL 2009 OGNI ANNO GLI STUDENTI DI PRIMA MEDIA INCONTRANO IL PICCOLO RIFUGIO



SAN DONÀ NON DIMENTICHERÀ LUCIA SCHIAVINATO

Anche quest'anno la memoria di Lucia Schiavinato ha fatto un passo in avanti. In 3 mattine di maggio il Piccolo Rifugio di San Donà ha raccontato Lucia ai ragazzi e alle ragazze di prima media – nati, cioè, nel 2011- della scuola Lucia Schiavinato. I giovani sandonatesi, accompagnati dalla prof. De Cillia e colleghi, hanno conosciuto la sandonatese Lucia visitando la sua Casa e sostando presso la sua tomba. Ma soprattutto, con l'incontro sotto il nuovo gazebo, hanno conosciuto uomini e donne del Piccolo Rifugio, consegnando dei doni fatti da loro. Per noi dei del Piccolo Rifugio, dono è stato l'incontro con questi ragazzi e ragazze!



PICCOLO RIFUGIO

VITTORIO VENETO

13 STUDENTI, ATTORI INSIEME A NOI

Al suo dodicesimo anno di attività, il nostro laboratorio di teatro ha fatto il record.

Ben 13 infatti gli studenti di alberghiero Beltrame e liceo Flaminio che hanno raccolto la proposta del Csv Treviso Belluno e da marzo a maggio sono diventati compagnia teatrale assieme a Mauro, Bruno, Ivo, Dennis, Paolo, Monia, Sandra, Lara, Marta, Maria Antonietta, Patrizia, Manuela, Serena e Maria del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto.

Il percorso delle prove – inclusione, relazione, scoprire le doti e le fragilità di ciascun attore con e senza disabilità- è stato il cuore e il valore del progetto.

Sotto la guida del regista e amico del Piccolo Rifugio Silvio Pasqualetto, i 27 attori con e senza disabilità hanno allestito "Sempre promessi, questi sposi", omaggio ad Alessandro Manzoni nel 150° della nascita, con Sandra e Mauro nei panni di Renzo e Lucia.

Giovedì 8 giugno sono andati in sce-

na al teatro Da Ponte davanti a 200 spettatori, tra cui il presidente della Fondazione Piccolo Rifugio Luigi Casagrande, l'assessore alla scuola del Comune di Vittorio Veneto Antonella Caldart, il responsabile della pastorale giovanile della Diocesi di Vittorio Veneto don Lorenzo Barbieri.

Su YouTube, grazie a La Tenda Tv, trovate il video dello spettacolo.

A fine estate è in programma l'ultima tappa del progetto teatrale: una lettura d'attore al Piccolo Rifugio, con le voci del Centro teatrale Da Ponte, regalata ai nostri uomini e donne, ma aperta a tutti.



Lo spontaneo abbraccio di incoraggiamento tra Ivo e Paolo, per vincere l'emozione prima di andare in scena

PONTE DELLA PRIULA

ORTO E CARTA RICICLATA CON I BAMBINI

Alla scuola d'infanzia Santa Maria delle Vittorie di Ponte della Priula da due anni, e più di recente alla scuola d'infanzia e nido integrato "Santa Cecilia" di Colfosco, il Piccolo Rifugio porta "Ortuola": doniamo degli orti rialzati, e i nostri ospiti insegnano ai bambini come prendersene cura, forti di anni di esperienza con l'orto del Piccolo Rifugio.

Per i bambini della scuola e del gest di Ponte della Priula, e della scuola Umberto I di Conegliano, uomini e donne del Piccolo Rifugio sono stati i maestri cartai, insegnando come fare la carta riciclata.

Ospiti del Piccolo Rifugio e bambini della scuola Umberto I al lavoro assieme per realizzare la carta riciclata





VITTORIO VENETO NOI, MAESTRI DI CERAMICA PER LA CLASSE GIALLA

Con la scuola d'infanzia Marco Polo di Vittorio Veneto il Piccolo Rifugio ha un'amicizia ormai decennale, che non smettiamo di coltivare. Un gruppo del centro diurno è andato a scuola: i bambini hanno cantato per loro, il nostro Claudio li ha accompagnati alla pianola. Poi, laboratorio di pittura su terracotta, con gli ospiti del Piccolo Rifugio a insegnare come si fa ai bambini della Classe Gialla, grazie alla collaborazione con la maestra Anna Amorin.



SAN DONÀ' DALLA FRANCIA AL PICCOLO RIFUGIO

L'istituto professionale Mfr La Pignerie di Laval, in Francia, durante il suo viaggio di istruzione in Italia, ha scelto di fare tappa al Piccolo Rifugio di San Donà, per scoprire il funzionamento di una struttura socioassistenziale e conoscere almeno qualche frammento dei nostri 88 anni di storia. *Merci!*



Le studentesse francesi osservano le creazioni del centro diurno Girardi del Piccolo Rifugio di San Donà

BENVENUTI, AMICI DEL CFP

Anche un gruppo di studenti della prima classe del centro di formazione professionale "San Luigi" di San Donà è venuto in visita al Piccolo Rifugio. Obiettivo educativo: approfondire la dimensione del limite, scoprire che chiedere aiuto può essere la via per realizzare ciò che desidero: una consapevolezza di cui gli ospiti del Piccolo Rifugio sono maestri.



ASSOCIAZIONE LUCIA SCHIAVINATO: DANIELA, LIONELLA, MARZIA, LUCIANO, ANNALISA, CHRISTIAN E SAVERIO NEL DIRETTIVO

GLI AMICI DEI GIORNI PIÙ BELLI



Associazione Lucia Schiavinato e Piccolo Rifugio felici insieme a Caorle



Volontari e persone con disabilità felici insieme alle sorgenti del Livenza a Polcenigo (Pn)

Nuovo consiglio direttivo per l'associazione di volontariato Lucia Schiavinato, che da quasi 40 anni a Vittorio Veneto dona amicizia e condivide tempo libero con donne e uomini con disabilità del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto. Oggi conta su 50 tesserati e 25 volontari attivi. Dopo l'assemblea del 18 aprile 2023, come presidente è stata confermata Daniela Tischer; con lei nel direttivo Lionella D'Arsiè, Marzia Gava, Luciano Pizzol, Annalisa Prizzon, Christian

Salvador, Saverio Toffolon. Presteranno il loro servizio fino al 2026.

Con la riduzione o il termine delle restrizioni per la pandemia, l'associazione ha rilanciato alla grande le sue attività. Già in primavera 2023 ha organizzato un percorso di arteterapia al Piccolo Rifugio, varie gite e uscite, e poi, a seguire, i giorni più belli dell'anno per gli ospiti del Piccolo Rifugio: i soggiorni estivi. E' di quasi 30 persone il gruppo -tra persone con disabilità, volontari e personale- che ha trascorso una settimana a Caorle al Marina Verde per il ponte del 2 giugno, e altre esperienze sono in calendario.

DOCUMENTARIO DI ELISA BUGIN

SCOPRI SU YOUTUBE CHE COS'È IL PICCOLO RIFUGIO DI VITTORIO VENETO

Una approfondita presentazione della storia e dell'attività del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto, dall' "Amore vince" di Lucia Schiavinato alla vita quotidiana di oggi. Con le testimonianze di Dino Mulotto, che ha accompagnato la storia, l'evoluzione e la crescita del Rifugio; e di Sonia Posocco e Silvia Tonon, coordinatrici, che raccontano la passione del lavorare qui.

C'è tutto questo nel piccolo documentario sul Piccolo Rifugio che ha realizzato, facendoci un bellissimo regalo, Elisa Bugin di E-Con. Lo trovate cercando "Amore vince Piccolo Rifugio" su YouTube. Dura 44 minuti.

REGALATI UN QUADRO D'AUTORE, REGALACI MOMENTI FELICI

GRAZIE ALLA GENEROSITÀ DI BRUNO DALL'ANTONIA, L'ARTE DIVENTA UN DONO PER LE DONNE DEL PICCOLO RIFUGIO DI VITTORIO VENETO

Regala la sua collezione di quadri di artisti veneti contemporanei: in cambio chiede solo generose offerte per donare occasioni di felicità alle donne con disabilità che vivono al Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto. E' la scelta di vita di

Bruno Dell'Antonia, di Fregona, che ha voluto sublimare il suo amore per la pittura in solidarietà verso chi è fragile. Una parte importante della collezione di Dall'Antonia sono quadri di Gilberto Casellato, pittore veneziano oggi residente a Limana nel Bellunese, che sono parte della collezione del benefattore. Lo stesso Casellato, informato dell'iniziativa, ha deciso di sostenerla donando sue opere. In questa pagina ne vedete alcune. Chi è interessato può contattare il Piccolo Rifugio a vittorioveneto@piccolorifugio.it o al 3473677957. Le offerte che questi quadri hanno raccolto o raccoglieranno permetteranno di far vivere alle donne con disabilità esperienze altrimenti irrealizzabili: ad



esempio, andare in viaggio a visitare alcuni dei capolavori artistici del Veneto. In questo modo, l'amore per l'arte del collezionista benefattore re-

galerà l'emozione dell'arte alle donne del Piccolo Rifugio.

E se, come diceva il filosofo greco Aristotele, lo scopo dell'Arte è quello di rappresentare non l'aspetto esteriore



delle cose, ma il loro significato interiore, quanto più grande sarà il significato di un dipinto quando la sua arte diventa anche dono per migliorare la qualità di vita di donne con disabilità?

Grazie anche all'interessamento personale dell'assessore alla cultura del Comune di Vittorio Veneto Antonella Uliana, già alcuni donatori hanno fatto proprie alcune opere della collezione di Dall'Antonia, firmate dal pittore di Pieve di Soligo Bruno Donadel.



LE VOSTRE OFFERTE CI HANNO REGALATO UN LABORATORIO DI "ARTE PERCETTIVA"

Uomini e donne del centro diurno del Piccolo Rifugio Vittorio Veneto hanno realizzato negli scorsi mesi un laboratorio di arte percettiva. Così lo racconta la coordinatrice Sonia Posocco. "L'arte può essere un'esperienza percettiva, sensoriale e motoria. Attraverso l'utilizzo dell'argilla, chi ha dei limiti visivi si può costruire esperienza tattile personalizzata per cogliere diverse consistenze, forme o peso e creare in libertà. L'attività realizzata sotto la guida di Roberta Isola, possibile grazie alle donazioni ricevute per le bomboniere da noi realizzate, non intende realizzare bellezza, ma libertà di conoscere, percepire, esplorare il materiale e costruire con le proprie mani".



LA STORIA DELLA DOMUS LUCIS, CHE LUCIA SCHIAVINATO APRÌ A TRIESTE MALGRADO GLI OSTACOLI E GRAZIE ALLA GENEROSITÀ DEI SISMONDI-SANGUINETTI, NEL RACCONTO DI CARLO BAROSCO

FRUTTO DI TENACIA E DI GENEROSITÀ

La Domus Lucis di Trieste ha aperto nel 1962: lo scorso autunno abbiamo festeggiato i suoi primi 60 anni. Ma già poco dopo la fine della seconda guerra mondiale. Lucia Schiavinato pensò all'apertura di un Piccolo Rifugio a Trieste. Non era una scelta facile. Ma del resto, Lucia Schiavinato si è forse mai accontentata di ciò che è facile? "Lucia era ben consapevole del clima politico e sociale molto critico di quel territorio", ha notato il consigliere di amministrazione della Fondazione Piccolo Rifugio Carlo Barosco nel suo intervento alla Domus Lucis, parte del percorso di formazione per i dipendenti della Fondazione Piccolo Rifugio "Sogni e visioni". Barosco nel suo intervento ha ripercorso i primi passi della presenza del Piccolo Rifugio a Trieste. Nel 1947 il Trattato di Parigi istituisce il "Territorio Libero di Trieste" diviso in due zone: una, comprendente la città di Trieste, controllata dagli Alleati; l'altra dalla Jugoslavia di Tito. Il timore di un nuovo conflitto armato, dopo la guerra appena conclusa, non svanisce. "Ma Lucia – ha notato Barosco- osa procedere nei suoi progetti anche nei momenti che appaiono impossibili. (E così) nel 1950 acquista 7.000 mq. di terreno nei pressi di Miramare (zona di Trieste) e pianifica la costruzione di un Piccolo Rifugio sul modello di quello di San Donà". Sarebbe stato il secondo.

In un clima di continua tensione, "Lucia – racconta Savio Teker nella biografia 'L'intensità di una vita' – presenta alle autorità competenti un memorandum che riassume le finalità dell'Opera, il tipo di costruzione che intende realizzare in quel terreno, di quali mezzi di sussistenza dispone, il tutto finalizzato ad ottenere in tempi brevi il permesso a costruire. Le cose vanno per le lunghe, si presentano difficoltà non solo di tipo tecnico (...), ma, parrebbe, anche di tipo personale e ideologico. In breve tempo Lucia si rende conto che non è il caso di battere la testa contro il muro, così decide di vendere tutto. Utilizza il ricavato, ricorda Barosco, "per l'acquisto di terreno per il nuovo Piccolo Rifugio di Roma al quale tiene in modo particolare". Lucia però non molla. Non smette di pensare ad una Casa a Trieste, mantiene vivi i contatti in zona. "Nel 1961 può godere, da parte delle due sorelle della famiglia Sanguinetti, della donazione della quota di due terzi (a loro spettanti per eredità) del palazzo di famiglia". Lucia Schiavinato paga il terzo restante, ricorrendo ad un mutuo. "Gli eredi Sanguinetti Sismondi mettono la condizione di porre il nome Domus Lucis al nuovo Piccolo Rifugio, in ricordo dei genitori. Mamma Lucia accetta senza riserve l'accordo. Quel nome entra presto nel cuore della città", prosegue il racconto di Barosco. Mamma Lucia ha in mente per un Piccolo Rifugio con tante visite e rapporti di amicizia, e l'obiettivo di ottenere una crescente autonomia per le persone accolte, che all'inizio sono sempre, per quanto possibile, ragazze e donne con sola disabilità fisica. La Volontaria Marilena Vian e l'amica, e volontaria della prima ora, Anna Giacomini avviano una vasta rete di relazioni e contatti con parrocchie, associazioni par-

rocchiali ed enti vari che daranno frutti preziosi alla Domus. Inoltre, grazie agli amici della Domus, gli ospiti possono vivere frequenti uscite: per un semplice gelato, per una rappresentazione teatrale, per una visita al Museo o per una gita nel Carso. Questo in anni in cui la persona disabile non è ancora ben accettata nei locali pubblici, e in qualche caso addirittura le si nega l'ingresso, come testimoniato da alcuni amici della Domus. Il frutto del prezioso lavoro di relazioni portato avanti da Marilena Vian e da Anna Giacomini ed in seguito da altre Volontarie si è visto in particolare modo nei momenti critici. Uno solo degli esempi possibili: quando il quotidiano di Trieste "Il Piccolo", grazie all'interessamento di persone amiche della Domus, si rende promotore di una raccolta fondi per l'installazione dell'ascensore alla Domus.

IL PRIMO GRUPPO APPARTAMENTO ALLA DOMUS LUCIS: UNA SCELTA DA PIONIERI

Come evidenzia Barosco, Marilena Vian e le altre Volontarie della Carità in servizio alla Domus Lucis, alla fine degli anni Sessanta, decidono di avviare nei locali al piano rialzato della Domus il primo Gruppo Appartamento: ne fanno parte tre ragazze con buona autonomia, che vengono poi iscritte a corsi di studio, grazie ai quali troveranno lavoro.

Come racconta Elena Suardi, accolta alla Domus come assistita ed in seguito consacrata come Volontaria della Carità: "Nel Gruppo Appartamento eravamo in tre: io, Rosaria e Ornella. Eravamo una piccola Famiglia. A tutte e tre è stata data l'opportunità di ottenere un posto di lavoro". Dal 1977, in particolare, Elena collabora con Franco Basaglia, che a Trieste sta portando avanti la sua rivoluzione nella psichiatria, con la chiusura dei manicomi.

IL GRUPPO APPARTAMENTO DI TANIA, BARBARA E FABIANA

LA GIOIA E LA SFIDA DELL'AUTONOMIA

Di quell'esperienza pionieristica di Gruppo Appartamento degli anni Sessanta, in tempi in cui i progetti di vita indipendente per le persone con disabilità non erano certo moneta comune, è erede il Gruppo Appartamento della Domus Lucis, che dal 23 gennaio 2023 ha iniziato ufficialmente il suo cammino, in un'ala della Domus Lucis indipendente dal resto della casa. Tania, Barbara e Fabiana vivono insieme, e

ogni giorno si mettono alla prova nella sfida dell'autonomia, della convivenza, della novità che ogni giorno porta. Assieme, o a turno, tengono pulito l'appartamento, preparano da mangiare secondo il menu concordato, fanno la spesa, e tutto quello che gestire una casa comprende. Insieme, ed in autonomia, organizzano il loro tempo libero, che ha pure due appuntamenti fissi: il lunedì e il venerdì allo Spazio Mala-

crea dell'associazione La Strada dell'Amore, per partecipare ai laboratori di cucito e di teatro dialettale. Per loro tre, come per tutti noi, c'è poi il proprio dovere quotidiano: due di loro lavorano grazie a una borsa-lavoro, un'altra sta terminando un corso di formazione. E' sempre facile? No, esattamente come non lo è stato per te quando hai "messo su casa" la prima volta. Ma il sostegno dell'equipe educativa della Domus Lucis alle 3 donne è costante e attento. Ed in ogni cammino, prima del traguardo, c'è una parte di fatica.

Ma che è di certo inferiore alla soddisfazione di dire "ce la faccio", e al valore di dimostrare che i limiti si possono superare. Come ha fatto, ad esempio, la nostra giovane Barbara. Il suo percorso di vita la ha portata, nel 2021, alla comunità alloggio della Domus Lucis, spazio protetto su misura di chi ha bisogno di maggiore supporto. Con l'aiuto dell'equipe educativa e attraverso l'esperienza quotidiana, due anni dopo Barbara è pronta al salto al Gruppo Appartamento, dove maggiore è l'autonomia e minore è il supporto.

PICCOLO RIFUGIO IN FATTORIA

E' un piacere per le donne e gli uomini del Piccolo Rifugio di Ponte della Priula andare a trovare Orazio e Gina. Loro però non sono una coppia di amici, ma due degli asini in servizio alla fattoria didattica Borgo Casoni. Con loro e con gli altri animali della struttura, nove del Piccolo Rifugio (alcuni della comunità alloggio, altri di Work In Progress), divisi in 2 gruppi, hanno svolto complessivamente 10 incontri di Educazione Assistita con gli Animali in primavera 2023. Questo progetto, spiega Borgo Casoni, "mira ad agire in favore del benessere della persona nelle aree psichica, cognitivo-intellettuale, di socializzazione, comunicativa e psicomotoria, attraverso specifici meccanismi d'azione che si instaurano attraverso la relazione con l'animale, quali il contagio emotivo, la stimolazione mentale (attenzione, apprendimento, autoregolazione), la facilitazione sociale, la stimolazione sensoriale e motoria, la gratificazione a livello affettivo (empatia, attaccamento)". Per tutto il benessere e la felicità che gli ospiti del Piccolo Rifugio hanno vissuto un grande grazie, oltre che a Orazio, Gina e colleghi, va a Francesca e Oscar, i due educatori di Borgo Casoni; agli operatori del Piccolo Rifugio; ai Volontari x Shelter, che non solo hanno partecipato agli incontri, ma hanno anche contribuito con un'offerta. E poi agli amici dello Sci Club Colfosco, allo Sci Club Villorba, allo Sci Club Maserada, e al Cai Conegliano: assieme, sulle piste del Col Gallina, si sono sfidati nella gara di sci "Derby del Piave" - a cui i nostri uomini e le nostre donne hanno assistito, con l'occasione di una bella gita sulla neve - e hanno organizzato una lotteria interna: tutto il ricavato è diventato dono al Piccolo Rifugio ed ha permesso di realizzare questo progetto "Piccolo Rifugio in fattoria".



LAVORO DI SQUADRA

Perché si fa l'orto al Piccolo Rifugio di Verona? Perché è un ottimo lavoro di squadra!

Daniela, anche se i movimenti per lei sono faticosi, ha aiutato a sistemare la terra nel vaso, Erica a decorare i vasi scrivendo il nome delle piante piantate, le tirocinanti Iulia Craciunescu e Francesca Perlotto dell'istituto Sanmicheli hanno fatto la loro parte... e poi ci pensa la natura!

Momenti di ortoterapia al Piccolo Rifugio di Verona



LE NOSTRE CREAZIONI

Grazie di cuore alla parrocchia di Santa Maria Regina per la generosità con cui ha accolto la mostra delle creazioni del Piccolo Rifugio di Verona! Se volete anche voi scoprire idee per regali fatti col cuore, e conoscere le donne e gli uomini che li realizzano con tanta passione, venite a trovarci, scriveteci, chiamateci allo 045562057.



La nostra piccola mostra, proposta per due domeniche di primavera alla parrocchia di Santa Maria Regina, cioè la parrocchia del Piccolo Rifugio



UNA PIZZA TRA AMICHE



Lavorare al Piccolo Rifugio è anche ritrovarsi in pizzeria a San Zeno tutti assieme: ospiti del Piccolo Rifugio, operatrici, cuoca.

DANZATERAPIA: RICOMINCIAMO



Al Piccolo Rifugio di Verona è partito il laboratorio di danzaterapia con Giulia Carli de La Foglia e il Vento... ed è un graditissimo ritorno, perché con lei donne e uomini del Piccolo Rifugio avevano compiuto già un lungo cammino di musica e benessere negli anni precedenti la pandemia.

CUSTODIAMO I RICORDI

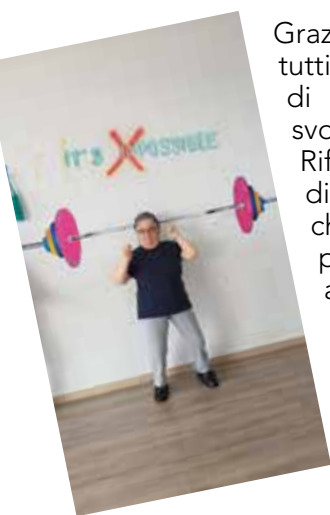
La soddisfazione sul volto di Daniela ed Erica è quella di chi ha completato un gran lavoro. Hanno raccolto e sistemato in album oltre 400 foto della vita quotidiana del Piccolo Rifugio, e così facendo hanno anche ripercorso le tappe importanti della propria vita. Gli album sono pronti... volete venire a sfogliarli anche voi?



Girolamo e Daniela P. curano anche, a penna o a computer, il proprio diario delle uscite e degli altri eventi. Girolamo lo ha anche stampato e rilegato, grazie alla generosità di Mauro della "Nuova eliografica".

AUTONOMIA, SOCIALIZZAZIONE, SERENITÀ: DAGLI ALLENAMENTI IN PALESTRA GLI OSPITI DEL PICCOLO RIFUGIO RICAVALO BENEFICI NON SOLO FISICI

LO SPORT È DI TUTTI



Grazie alla generosità di Camilla e Cristina di Supino Sport per tutti, una volta ogni quindici giorni sette ospiti del Piccolo Rifugio di Ferentino hanno a disposizione palestra e attrezzature per svolgere attività sportiva. Camilla e Cristina accolgono il Piccolo Rifugio gratuitamente nella loro struttura e guidano le persone con disabilità nell'attività. Naturalmente, sono coinvolte anche persone che utilizzano la sedia a rotelle: non a caso l'ente si chiama "Sport per tutti"! Prima della pandemia, erano le allenatrici a venire al Piccolo Rifugio portando attrezzature e idee. Ora invece è il Piccolo Rifugio a spostarsi verso Supino: per i nostri uomini e donne occasione di uscire, di conoscere luoghi nuovi e imparare ad adattarsi a questi. "Ogni due settimane - spiega Camilla lori di Supino Sport Per Tutti - svolgiamo attività motoria con gli ospiti del Piccolo Rifugio, adattando ogni esercizio in base alle loro diverse disabilità. L'attività che svolgiamo ci permette di allenare, allungare e valorizzare sia i muscoli già sviluppati che quelli atrofizzati per la loro disabilità. Naturalmente,

questo tipo di attività fa bene al fisico tanto quanto alla mente. I ragazzi hanno la possibilità di socializzare, di conoscere un nuovo luogo, di fare ginnastica anche con le persone normodotate, di divertirsi e di sperimentare esercizi con musica e ritmo. Hanno la possibilità di esprimere le loro emozioni ed il loro potenziale, di imparare nuove forme di comunicazione attraverso il movimento e di conoscere il loro corpo e le loro capacità. Per noi è gratificante svolgere questa attività, sia come persone che come istruttrici, ed è proprio emozionante vedere come lo sport ha il potere di migliorare la vita delle persone, le stimola, le aggrega e ci fa sorridere... Abbiamo tutti bisogno di sport!"



FIORLETTA E TESO, NUOVI SINDACI PER IL PICCOLO RIFUGIO



Due nuovi sindaci per i Piccoli Rifugi dopo le elezioni amministrative del 14 e 15 maggio 2023. A Ferentino è stato eletto Piergianni Fiorletta (foto a sinistra), a San Donà Alberto Teso. Ad entrambi le nostre congratulazioni, l'augurio di buon e proficuo lavoro al servizio delle cittadine e dei cittadini, tra cui le donne e gli uomini che chiamano casa il Piccolo Rifugio.

SAN DONÀ – UNA STORIA DI GENEROSITÀ E RELAZIONE

MUSICAMENTE CI REGALA MUSICOTERAPIA

Il grazie del Piccolo Rifugio di San Donà alla Scuola di musica Musicamente è triplo. Anzitutto, per avere dedicato al Piccolo Rifugio il concerto degli allievi della scuola, domenica 28 maggio: Poi, per averci invitato al teatro Astra: per le nostre donne e uomini con disabilità è stato un bel pomeriggio! E infine, per essere venuti a trovarci e a conoscere gli ospiti del Piccolo Rifugio: la generosità vale ancora di più quando è occasione di relazione. La visita è stata anche occasione per la consegna ufficiale dei 1030 euro raccolti grazie al concerto: serviranno a realizzare un percorso di musicoterapia per i nostri uomini e donne.



TORNANO GLI SCOUT AL PICCOLO RIFUGIO

Le porte del Piccolo Rifugio di San Donà sono di nuovo aperte, ed è una gioia quando nuovi amici scelgono di varcarle e venire a donarci un po' di tempo, un po' di sé. Tra questi amici ci sono gli scout del gruppo San Donà 1. Dopo che il Clan (17-21 anni) aveva scelto di condividere la vigilia di Natale con il Piccolo Rifugio, gli scout del Noviziato (16 anni) hanno donato alla comunità e al gruppo appartamento tre sabati pomeriggio. Senza disdegnare, in stile scout, anche lavori manuali e di fatica. Inoltre, il clan del gruppo San Donà 4 ha trascorso una domenica pomeriggio d'amicizia al Piccolo Rifugio.

100 MIGLIA: LA GENEROSA IMPRESA DI TOMMASO MENECHIN



Alle 22 in punto di sabato 15 aprile Tommaso Meneghin è arrivato al Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto a concludere la sua "100 thanks miles", 100 miglia della gratitudine. Era partito alle 20 di venerdì 14 dallo stesso Piccolo Rifugio. Ha così compiuto un viaggio a piedi di 26 ore, 0 minuti e 14 secondi: 200.000 passi, che lo hanno portato anche ai Piccoli Rifugi di San Donà e Ponte della Priula. GRAZIE a lui e a 190 donatori che hanno sostenuto la sua impresa, la 100 miglia ha permesso di raccogliere 6320 euro per donare attività sportiva agli ospiti del Piccolo Rifugio: ginnastica e basket a Ponte e Vittorio, nordic walking a San Donà, yoga a Vittorio Veneto, altre seguiranno ancora.

LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI DELLE PARROCCHIE DI SAN DONÀ SI CONCLUDE AL PICCOLO RIFUGIO: LE RIFLESSIONI DI DON EDMONDO LANCIAROTTA, ASSISTENTE ECCLESIASTICO DELLA NOSTRA FONDAZIONE

CRISTO NELL'EUCARISTIA, CRISTO NEI POVERI



 Tre momenti della processione del Corpus Domini a San Donà, che si è conclusa nel cortile del Piccolo Rifugio

Dopo oltre vent'anni il Consiglio della Collaborazione di San Donà ha proposto che la solenne tradizionale processione con il Santissimo Sacramento di domenica 11 giugno 2023, a conclusione della celebrazione eucaristica nel Duomo, terminasse nel giardino del Piccolo Rifugio, desiderando inoltre passare vicini alla Casa di cura Rizzola e alla Casa di riposo Monumento ai caduti, e così abbracciare simbolicamente le principali realtà che si prendono cura dell'umano che soffre e patisce nel corpo, nella psiche e nello spirito. E così è avvenuto: una benedizione, un evento di grazia, un momento meraviglioso vissuto da una grande folla di popolo che tra canti e

preghiere, invocazioni e suppliche, grazie all'impegno organizzativo di tante persone, ha accompagnato il SS. Sacramento per le strade della città, abbellite e profumate dai petali di fiori sparsi dai bambini e bambine della messa di prima comunione: un popolo in festa.

Si temeva che non potessimo realizzare la processione per la pioggia. Invece, è piovuto durante la messa e poi ha smesso, permettendoci la processione: per strada vedevamo anche dalle finestre delle case, persone che partecipavano all'evento. All'arrivo al Piccolo Rifugio è uscito anche un raggio del sole, quasi a testimoniare la sua presenza di luce e di calore.

All'arrivo il sacerdote celebrante tra

le altre ha voluto ricordare il motivo di questa scelta pastorale: portare il Corpo di Cristo per le strade della nostra città.

“Il nostro camminare assieme -ha detto- vuole esprimere la consapevolezza che come Chiesa camminiamo assieme con l’umanità tutta, e sperimentiamo assieme al mondo la medesima sorte terrena; e diventiamo anche fermento e anima della società umana, destinata a ritrovarsi in Cristo e diventare la famiglia di Dio. Con la nostra processione. simbolicamente abbiamo desiderato raccogliere tutte le persone, le famiglie, le istituzioni, le realtà che costituiscono le nostre comunità cristiane e civili, la società, l’economia e la politica, a partire da quelle realtà che maggiormente sono segnate dalla debolezza, dalla fragilità, dalla sofferenza, dal dolore: i raggi dell’amore di Dio che emanano da questo ostensorio raggiungano tutti e ciascuno e portino grazia, dolcezza, bontà, salute, gioia e pace ai cuori affranti e ai corpi sofferenti.

Come comunità cristiana vogliamo ora e sempre camminare assieme con gli uomini e le donne, condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto, come afferma il Concilio. Desideriamo condividere le sofferenze e i drammi di persone e famiglie che in questi luoghi vivono e patiscono, in particolare la Casa di cura Rizzola, la Casa di riposo Monumento ai caduti ed il Piccolo Rifugio.

La fondatrice del Piccolo Rifugio Lucia Schiavinato ha previsto per tutti i Piccoli Rifugi la presenza di una cappella e la pratica dell’adorazione eucaristica: dare l’Eucaristia agli infermi

e gli infermi all’Eucaristia. Mangiare il corpo di Cristo per tradurre il pane e il sangue in vita: di giorno servire i poveri, cioè adorare Cristo nei poveri e di notte adorare Cristo nell’Eucaristia. Qui la sua forza e la sua profezia”.

Prima della solenne benedizione il sacerdote ha elevato questa preghiera a nome della folla di popolo raccolta in preghiera: “O Signore. donaci sempre in abbondanza di questo tuo pane, che mentre sazia l’anima, dispone il cuore a farsi pane per la fame degli altri, pane per sfamare ogni fame dell’umanità”.

Don Edmondo Lanciarotta

OGNUNO È OSTENSORIO

La solenne processione con il SS. Sacramento rivela anche un’altra e profonda realtà che diventa immediatamente impegno e responsabilità per ciascuno e per tutti e per sempre. Tutti coloro che partecipano al banchetto dell’Eucaristia, tutti coloro che si cibano del corpo di Cristo, Corpus Domini, tutti coloro che vengono sfamati del pane del cielo, diventano loro stessi ciò che mangiano, cioè il corpo di Cristo, Corpus Domini, il Cristo vivente, cioè la Chiesa che vive nella storia. E quindi diventano loro stessi l’ostensorio che porta la presenza, il corpo di Cristo a tutta l’umanità, affamata, assetata, bisognosa di gioia e pace, bisognosa di salvezza.



5 PER 1000

AL PICCOLO RIFUGIO

Inserisci il codice 00717020234
e firma nella casella Volontariato
nel modulo del 5 per 1000
nella tua dichiarazione dei redditi